

quelle popolazioni potrà portare effetti mirabili. Sarà opera di tempo, o signori, e non crediate mai che in pochi mesi od anni si possa ottenere, coi mezzi ordinari od eccezionali, il ristabilimento completo di buone condizioni di pubblica sicurezza. No, signori; è questione incerta pel tempo nell'uno e nell'altro modo; ma, ripeto, incerto per incerto, io sono per la via che mi è tracciata dall'amore alla libertà e dal rispetto allo Statuto. (*Bravo! Benissimo! — Applausi a sinistra*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro per la guerra ha facoltà di parlare.

**RICOTTI, ministro per la guerra.** Ho presa la parola per dare una risposta immediata ad una dichiarazione fatta dall'onorevole Rasponi.

L'onorevole Rasponi ricordava che or fa un anno, appunto quando egli era prefetto di Palermo, si era rivolto anche a me, come ministro della guerra, perchè mandassi rinforzo alle truppe che trovavansi in Sicilia, e particolarmente a quelle nelle provincie di Girgenti, Caltanissetta e Palermo, e che allora io mi vi rifiutai, mentre di poi, quando egli lasciò quella prefettura, io accondiscesi a tutte le richieste dello stesso genere che mi vennero fatte.

Io debbo fare osservare alla Camera che nel fatto oggi il numero dei battaglioni in Sicilia è poco presso eguale a quello dell'anno passato nel mese di maggio o di giugno: ci potrà essere tutto al più la differenza di uno o due battaglioni in più, ciò che a memoria non potrei precisare. Oggi vi hanno in Sicilia trentacinque battaglioni, l'anno passato certamente non ve ne erano meno di trentatré o trentaquattro; la differenza è dunque molto piccola, seppure vi è differenza, perchè al momento non sono sicuro che vi sia.

Però l'onorevole Rasponi può aver trovato ragione di fare quell'osservazione, inquantochè sta di fatto che nel mese di settembre o di ottobre dell'anno passato furono inviati in Sicilia sette od otto battaglioni di rinforzo; ma perchè questo rinforzo? Perchè in quel tempo dell'anno scorso fu mandato in congedo illimitato una classe; quel licenziamento scemò quasi di un terzo la forza presente dei battaglioni; e da allora al marzo di quest'anno, cioè dal licenziamento della classe anziana al tempo in cui la classe novella fu in grado di fare servizio, si dovette tenere in Sicilia sette od otto battaglioni di più per compenso, affinchè la forza effettiva disponibile non fosse di troppo scemata.

Io potrei dunque fermarmi qui e dire all'onorevole Rasponi: apparentemente la cosa è avvenuta com'ella l'ha accennata, ma concretamente non ci fu aumento di forza: il rinforzo dato l'anno passato fu motivato unicamente dal congedamento

della classe, e tostochè la nuova classe fu incorporata nei battaglioni furono richiamati dalla Sicilia i sette od otto battaglioni che vi erano stati mandati temporaneamente.

Ma io non posso in questa circostanza tacere un mio apprezzamento sull'impiego delle truppe per la pubblica sicurezza.

L'onorevole Rasponi fece pur cenno delle facoltà e del diritto che darebbe ai prefetti la legge del 1865 di disporre liberamente delle truppe per la pubblica sicurezza; ma io che ho dovuto più volte esaminare quella legge, debbo dichiarare che forse essa non è su questo punto abbastanza chiara; nel mio modo di vedere è nello spirito di quella legge che la truppa possa essere richiesta dai prefetti solo per circostanze eccezionali e momentanee; la legge non prevede nemmeno il caso di 24 ore; ma come sistema permanente e continuo, quello che appunto succede in Sicilia, secondo me, lo esclude.

Ora, come ministro della guerra, io non posso che deplorare, non può che immensamente rincrescermi che le truppe siano impiegate stabilmente come arma di pubblica sicurezza, imperocchè la loro istruzione militare ne va interamente rovinata, e questo stato di cose diventa ancor più grave quando le truppe sono quasi totalmente sottratte alla direzione immediata dell'autorità militare per passare sotto quella diretta delle autorità politiche, le quali quantunque abbiano capacità amministrativa e politica, e cognizioni d'ogni specie, non hanno e non possono avere alcun interesse, e veruna responsabilità nell'istruzione militare; e contro queste condizioni di cose, che appunto si verificano in Sicilia, il ministro della guerra non può a meno di sorgere, perchè ne vede troppo gravi le conseguenze.

Quando invece le truppe impiegate in servizio di pubblica sicurezza dipendono pur sempre, quasi esclusivamente dalle autorità militari, allora il ministro della guerra può essere più accondiscendente, perchè mentre queste autorità, pur avendo la responsabilità della repressione del malandrino, conservano tuttavia anche quella dell'istruzione e della disciplina militare, e del contegno delle truppe. In tali casi, che non possono avere dal lato militare troppe gravi conseguenze, si passa oltre: non si vengono a domandare al Parlamento nuove leggi, ed il ministro della guerra s'arrende facilmente a quello dell'interno.

Ma, allorchè si tratta di impiegare le truppe in servizio di sicurezza pubblica, su grande scala e per lungo tempo, quasi in permanenza, allora la cosa divien meno agevole, ed i due ministri devono pur prendere tali disposizioni che possano conciliare alla meglio i due interessi, il militare e quello del